



IL NEMBRO GIOVANE



FEBBRAIO - MARZO 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 2/2019 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria 12 24027 | Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autorizz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

OCCHI APERTI

Per trovare situazioni nelle quali il nostro prossimo è in difficoltà non serve certo andare molto lontano: povertà e guerre anche se geograficamente non appartengono al nostro territorio non sono solo un ricordo del passato. La vita di tante persone sulla Terra è costretta nella morsa di condizioni economiche disagiate e opprimenti, privata di diritti fondamentali, calpestata dalla mancanza di futuro. E ad uno sguardo attento non sfugge che disuguaglianze e difficoltà sono diffuse anche in mezzo a noi. Purtroppo spesso l'attenzione di molte persone è distante dai drammi vissuti da tanti uomini e donne. La vita frenetica, le distrazioni e una buona dose di egoismo portano a essere ciechi verso buona parte dell'umanità. Così i sogni di riscatto si affievoliscono e la banalità prende il posto del desiderio di cambiamento. Ma non sempre è così.

Quando nel 1964 Ernesto Olivero fonda il SERMIG aveva un sogno: sconfiggere la fame nel mondo. La mancanza di cibo è un dramma inaccettabile per un mondo che ha così tante possibilità e tecnologie. Se ancora permane è

perché i poveri agli occhi dei ricchi non contano nulla e perché non si è ancora compreso come vivere la condivisione e la comune appartenenza al genere umano. Ernesto si è posto quindi l'obiettivo di diffondere la pace agendo in prima persona e coinvolgendo tutti gli amici disposti a rimboccarsi le maniche. Si è posto accanto alle persone più povere cominciando da quelle della propria città: Torino. La convinzione di questo profeta del nostro tempo è che gli unici che possono davvero cambiare il mondo sono i giovani perché non hanno paura di incontrare l'altro e perché sanno coltivare i sogni. Con pochi amici fonda il SERMIG (SERvizio MISSIONARIO Giovani) che a distanza di oltre 50 anni continua con creatività a generare progetti di accoglienze, cura, solidarietà.

Dal 1964 a oggi il SERMIG ha fondando tre diversi "arsenali" di pace e centinaia di progetti diffusi in ogni continente. Il luogo simbolo di questa azione di riscatto che vede i giovani protagonisti è l'Arsenale della Pace a Torino: una vecchia fabbrica di armi radicalmente trasformata dove ininterrottamente dal 1983

arrivano cibo, vestiti e medicine da tutta Italia con lo scopo di distribuirli a chi ne ha bisogno. Questa casa è aperta giorno e notte tutto l'anno a chi non ha un letto, un pasto, cure mediche, istruzione per potersi rimettere in cammino con dignità e fiducia.

Abbiamo avuto modo di entrare in contatto con questa bella esperienza scoprendo la passione e l'impegno di alcuni giovani pronti a farsi compagni di strada di chi è appesantito dalla vita. L'occasione è stata data dalla vicinanza dell'Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace che sarà a Bergamo il prossimo maggio. Dall'anno 2000 infatti si sono tenuti cinque incontri mondiali promossi dal SERMIG nei quali tanti ragazzi hanno potuto esprimere il proprio desiderio e impegno per la pace.

Il prossimo accadrà nella nostra città da sempre attenta ai più fragili. Sarebbe davvero bello partecipare in massa per affermare con la nostra presenza che non vogliamo essere indifferenti alle fatiche di tanti fratelli e che abbiamo ancora il sogno di rendere la Terra una casa accogliente per tutti.

MATTIA



Giovani alla ribalta



Filippo Ghilardi 16 anni.

Quando penso alla pace mi viene in mente un gruppo di amici che sono felici, dove ognuno è ascoltato e ci si rispetta.

Ho partecipato alla cena dei popoli di venerdì 25 Gennaio organizzata dal Sermig di Bonate.

Oltre a parlare della disuguaglianza nella distribuzione delle ricchezze nel mondo, hanno analizzato cosa comporta essere un paese in guerra e l'ulteriore povertà che questa condizione comporta.

Durante la serata abbiamo cercato di individuare piccole azioni quotidiane che possiamo fare per aiutare chi è in difficoltà. Inizialmente ho fatto fatica perché credevo che fosse impossibile contrastare la povertà ma questi ragazzi mi hanno fatto cambiare idea.

Absolutamente sì, tutte le cose partono da un sogno e tutto parte da zero. Con la voglia e sognando si può arrivare lontanissimo, il Sermig ne è un esempio!!!

Ogni giorno cerco di andare d'accordo con le persone che ho attorno, ascoltandole e lavorando insieme per un fine comune. Non è sempre facile ma bisogna provarci!

Ciaooooooooo a tutti!!!!!!!!!!!!

NOME, COGNOME, ETÀ

QUALE IMMAGINE ASSOCI ALLA PAROLA PACE?

A QUALI ATTIVITÀ DELL'ORATORIO HAI PARTECIPATO? IN QUALE VESTE?

COSA TI PIACEREBBE TRASMETTERE AI LETTORI DI QUANTO HAI APPRESO?

NESLSON MANDELA DICEVA: "LA PACE È UN SOGNO, PUÒ DIVENTARE REALTÀ... MA PER COSTRUIRLA BISOGNA ESSERE CAPACI DI SOGNARE". SEI D'ACCORDO?

OGNI GIORNO DOBBIAMO ESSERE PORTATORI DI PACE. COSA FAI NEL TUO PICCOLO PER ESSELO?

SALUTA CHI VUOI!



Mirco Tampelloni, 35 anni

Alla parola pace associo l'immagine della campagna d'estate, al tramonto, con in lontananza solo campi, balle di fieno e qualche cascinale (...qui escono le mie origini emiliane).

Insieme a mia moglie Simona faccio l'animatore dei genitori i cui bambini riceveranno i primi sacramenti; inoltre, questo è il secondo anno che faccio l'animatore degli adolescenti (quest'anno con i ragazzi di seconda superiore).

Di questa esperienza mi piacerebbe raccontare la bellezza dell'esperienza fatta insieme ad altre persone. Il tempo che passiamo insieme è poco ma nonostante ciò sento che quando ci si incontra, anche casualmente, ci accomuna un pezzetto di vita fatto insieme e qualche confidenza condivisa. Sento di custodire un pezzetto delle loro vite.

Credo che la pace possa diventare realtà. Viverla e diffonderla non è semplice per tutti gli ostacoli che sperimentiamo nel quotidiano. Credo che ognuno abbia un desiderio di pace, un contesto e persone a cui portarla: credo che la pace non possa riguardare solo me ma per sua natura debba coinvolgere l'altro. La pace autoreferenziale....non è pace!

Nel mio piccolo cerco di essere un semplice testimone di quei valori e sogni in cui credo, anche se non è semplice quando ti trovi in contesti in cui gli altri la pensano diversamente. Cerco di essere una persona in ascolto per capire quale contributo poter dare anche se a volte è faticoso e preferirei non farmi disturbare.

Saluto la mia amata calda / nebbiosa / silenziosa pianura emiliana e chi sta leggendo questo articolo perché non viva standosene in pace ma viva portando la pace!



IN VIAGGIO

A 8143 chilometri da qui

Agosto 2018, Tamatave (città di oltre 200000 abitanti situata sulla costa orientale del Madagascar).

“Passeggiando per i vicoli stretti e sabbiosi di questa città, tra le capanne di legno e lamiera vengo subito travolta dal profumo di questa terra fangosa e dall'odore delle spezie che arriva dai banchetti del mercato; la luce del sole africano mi acceca, il fumo della brace di ogni abitazione e lo smog causato dai Tuk Tuk sempre di corsa sono fastidiosi, ad ogni angolo una musica diversa (sempre abbastanza tamarra) esce ad alto volume dallo stereo portatile di qualche giovane e più di una volta inciampo in qualche rifiuto abbandonato a terra. La vita qui è molto diversa e me ne accorgo velocemente: è alzarsi tutti i giorni la mattina molto presto, scendere in strada e rischiare la vita ad ogni passo, è lavorare fino al tramonto per pochi centesimi all'ora e cenare al lume di candela o di una lampada a benzina, è addormentarsi su una stuoia sul pavimento e ripetere questo ciclo giorno dopo giorno. Non posso nascondere che anche per me e i miei compagni di viaggio non è stato subito semplice adattarsi ai letti meno

confortevoli, ai servizi igienici non così igienici, ai piccoli compagni di stanza a quattro o più zampe e alle strade disastrose su cui guidare significa scegliere di passare sulla buca meno profonda. È un mondo totalmente distante da quello in cui sono abituata a vivere, un mondo migliore? Peggioro? O semplicemente differente?

Sono in Madagascar per un'esperienza di volontariato a cura del mitico Padre Pierino, missionario Monfortano che da 40 anni vive qui, una forza della natura, è lui che ci ospita e ci racconta la vita e le tante contraddizioni di questo popolo. Animiamo un CRE di due settimane per i bambini della parrocchia e sono proprio questi bimbi quelli che fin da subito ci inondano con un affetto mai visto prima: non facciamo a tempo a varcare il cancello dell'oratorio che ci saltano in groppa, ci abbracciano, si aggrappano al collo, ci trascinano prendendoci per mano e ci coinvolgono nelle loro danze in un'atmosfera gioiosa. Le donne per strada ci fermano sorridenti per un 'Bonjour', gli uomini ci stringono la mano, la cara Bertine ci invita addirittura in casa sua per cena, Valerienne e Vera non ci fanno mai mancare un pranzo

'matsiru' (squisito) e potrei continuare la lista per ore. Uno dei 25 giorni di viaggio siamo stati a Pacambo, un villaggio nella foresta dove si può arrivare solo in piroga, le mani gialle degli abitanti dimostrano che la principale occupazione è la lavorazione della curcuma, qui, una scuola esiste, ma è fatiscente e quasi per nulla funzionante. Eppure al nostro arrivo, senza neanche accorgercene, un ragazzo sale su un'altra palma e fa cadere per noi dei cocchi freschi mentre delle donne ci preparano un caffè. I bambini intonano per noi canti di ringraziamento, ma in realtà saremmo noi a dover ringraziare dato che pur avendo poco niente ci hanno donato parte di quel poco, senza voler nulla in cambio, senza che ce ne fosse realmente motivo.”

In Madagascar ho scovato posti incontaminati e meraviglie, ho imparato cose, affrontato situazioni, mi sono stupita e riscoperta. Ho conosciuto l'Accoglienza con la A maiuscola, l'entusiasmo quotidiano e travolgente di fronte alle piccole cose, la gratitudine. Quei volti, quei sorrisi, quegli abbracci li ricordo bene e quell'energia contagiosa mi luccica ancora negli occhi quando ne parlo. Grazie Madagascar, ti ho nel cuore.



UN PENSIERO DA DON

Metti la Pace in valigia

Anna e Pietro hanno trascorso più di un mese in Bangladesh rinunciando a un po' del loro tempo per scoprire un luogo, una cultura, i bisogni di una popolazione e per tornare convinti che una buona dose di sobrietà non guasterebbe a nessuno di noi. Daniela aveva il sogno di visitare l'Africa e una volta terminati gli studi ha investito sei mesi di vita per immergersi nella quotidianità di un villaggio della Tanzania dove la comunità cristiana aggrega e sostiene la popolazione locale. Jethro interrogato da alcuni cambiamenti in atto ha deciso di affrontare il cammino verso Santiago di Compostela macinando chilometri a piedi per lasciarsi alle spalle le difficoltà, interrogarsi sui passi da compiere in futuro e gustare il cammino condiviso con tanti pellegrini in movimento nella stessa direzione. Andrea dovendo decidere dove trascorrere le vacanze estive ha pianificato un articolato viaggio in treno tra alcune tra le più belle capitali europee conoscendo continuamente persone diverse e gustando la comune appartenenza al vecchio continente. Sara e Pietro

ricordano i giorni trascorsi in Terra Santa ormai quasi due anni fa come una grande occasione per aprirsi al mondo: il loro pellegrinaggio ha toccato i luoghi della vita di Gesù ma ha conosciuto anche l'attualità di un conflitto simbolo del nostro tempo, quello tra il popolo palestinese e gli israeliani. In quella terra hanno compreso il valore del dialogo e della conoscenza reciproca perché quando mancano pregiudizi e incomprensioni si alzano come muri di divisione. Sara infine ha trascorso parte delle vacanze estive con una comunità di suore missionarie in Ecuador facendo giocare i bambini dei villaggi e scoprendo la forza dei loro sorrisi. Tutte queste sono storie di giovani che si sono trasformati in costruttori di pace. Ragazzi della nostra comunità, non eroi irraggiungibili, che si sono aperti al mondo e alla ricchezza delle culture, che hanno imparato ad apprezzare la diversità e il dialogo, che tornando a casa hanno portato una ricchezza di umanità da investire nella vita di ogni giorno. L'Oratorio ha raccolto queste storie e ha deciso di raccontarle sia attraverso

le pagine di NG sia sul canale YouTube dove ha debuttato una nuova playlist intitolata “Mattoni di Pace”. Sono segni di resistenza alla violenza, alla conflittualità, alle chiusure e ai pregiudizi negativi verso ogni tipo di altro che tante persone e alcune forze politiche in questi mesi stanno alimentando. I loro racconti appassionati e pieni di sapienza dimostrano che i giovani sanno incontrare, accogliere, dialogare, scoprire: possono essere senza mezzi termini costruttori di pace. Le parole e i ricordi che durante le settimane della quaresima questi ragazzi condivideranno con tutta la comunità suggeriscono che trasformare la storia non ha innanzitutto bisogno di gesta grandiose, ma di persone che con semplicità sanno partire da casa per aprire gli occhi e il cuore alla vita che non smette di mostrarsi in tutta la sua varietà e ricchezza. La loro freschezza e spontaneità ci aiuti ad apprezzare il dono della pace che nasce nella Pasqua di Gesù: il Figlio di Dio che ama la vita, sempre.



SCOUT

Ogni scout è Messaggero di Pace

Gli scout possono fare cose eccezionali, da semplici gesti per la comunità a progetti su larga scala come prevenire il bullismo nelle scuole del Regno Unito, aiutare le gang di El Salvador per ridurre la violenza, ripulire un cortile in Texas e piantare milioni di alberi per tutta l'Africa.

Recentemente, è nata un'iniziativa chiamata "Messengers of Peace" - "Messaggeri di Pace", o semplicemente "MoP", che incoraggia gli scout di tutto il mondo a compiere azioni di servizio e a raccontare le proprie esperienze per ispirare altri scout.

Il progetto si avvale di un fondo di sostegno, istituito come supporto economico per favorire progetti MoP che facciano parte di una delle seguenti categorie:

- Rafforzare la capacità (ad esempio, progetti per fornire corsi di formazione nello scoutismo)
- Ispirare messaggeri di pace (ad esempio, progetti relativi alla diffusione della rete MoP)
- Così come progetti speciali, tra cui:
- Progetti di supporto in aree post-conflitto.
- Progetti per il sostegno immediato a

comunità colpite da eventi catastrofici.

- Progetti relativi alla salvaguardia dell'ambiente.
- Progetti relativi alla formazione dei giovani sulla pace e il dialogo.



Gli scout stanno già facendo grandi cose per le loro comunità, attraverso le quali diffondono una cultura di pace.

MoP ha l'obiettivo di evidenziare questo lavoro sostenendo gli scout in servizio e incoraggiandoli a condividere le loro azioni per costruire una rete globale di servizio. Un giorno, questa rete includerà tutti gli esploratori nel mondo, che potranno aiutarsi attivamente l'un l'altro per costruire un mondo migliore.

Infine, gli scout della branca RYS della zona Bergamo parteciperanno al mondiale della pace dei giovani organizzato dal Sermig di Torino che si terrà a Bergamo l'11 maggio.



CINEFORUM

Il primo uomo



Dopo il successo mondiale di La la land, Damien Chazelle torna nei cinema passando dal musical alla biografia con First man - Il primo uomo. Il film ha ottenuto 4 candidature a Premi Oscar, 2 candidature (di cui una vinta) ai Golden Globes, 6 candidature ai BAFTA e 10 candidature al Critics Choice Award. La pellicola si apre con un giovane Neil Armstrong (Ryan Gosling), ingegnere aeronautico e aviatore, che oltre al proprio lavoro conduce una vita ritirata badando alla figlia malata. È proprio la morte di quest'ultima che lo spinge a candidarsi per il programma Gemini, il secondo intrapreso dagli Stati Uniti con lo

scopo di sviluppare le tecnologie necessarie ad effettuare viaggi spaziali. Neil viene in seguito selezionato come comandante della missione Gemini 8 e sarà il primo civile a volare nello spazio, mentre sulla terra si scatena una bufera mediatica supportata dalla situazione politica americana. Infatti nel malcontento generale che scaturisce dalla guerra nel Vietnam e dalle tensioni sociali del '68, le missioni spaziali che pure gravavano sulle spalle dei contribuenti, non sono viste di buon occhio. Tuttavia per non lasciare spazio ad un'eventuale vittoria russa nella guerra fredda, il governo americano si intestardisce

e continua a sovvenzionare tali spedizioni e contro ad ogni aspettativa, Armstrong riuscirà infine a conquistare il suolo lunare. Mescolando sapientemente diversi generi il regista riesce ad ottenere, senza che l'uno prevalga sull'altra, sia un dramma che una biografia. L'interpretazione di Gosling con la regia di Chazelle si riconferma come scelta vincente, impeccabile anche Claire Foy nei panni della moglie del protagonista. La scelta del regista di concentrarsi sugli anni che precedono l'allunaggio, senza nascondere i costi e i numerosi fallimenti, impreziosisce la narrazione rendendola maggiormente veritiera. I toni drammatici del film, tipicamente americani, donano una carica sentimentale che a tratti può risultare eccessiva. Sicuramente però è proprio il lato umano di Armstrong, ottenuto eliminando la mitizzazione della sua immagine e soprattutto dell'impresa da lui compiuta, che eleva il film rispetto alla storiografia didattica a cui siamo abituati, ovvero quella che banalizza una delle più grandi conquiste dell'uomo moderno. Vi aspettiamo numerosi, come ogni giovedì alle 15.30 e alle 21.00, anche il 28 febbraio per il cineforum del San Filippo Neri!



SUCCEDE IN ORATORIO

IL SERMIG arriva in oratorio

Nell'ultimo periodo l'Oratorio è stato il luogo ospitante di numerose attività organizzate o correlate alla famosa associazione "SERMIG". Questa organizzazione il "SERVIZIO MISSIONARIO GIOVANI" è stata fondata inizialmente da un gruppo di giovani intenzionati a combattere la fame in tutto il mondo. Ora si occupa di aiutare e offrire servizi a color che si trovano in difficoltà o condizioni di indigenza e favorire la pace. Tra le numerose iniziative promosse da alcuni membri dell'associazione invitati in oratorio, molte sono state svolte nell'ambito della catechesi dei ragazzi. Innanzitutto è stato tenuto un incontro di presentazione di questa organizzazione. Gli inviati del SERMIG hanno esposto ai ragazzi i servizi che esso offre alla comunità. Inoltre, hanno raccontato come questo ente è nato, grazie all'opera del fondatore Ernesto Oliviero. In più, hanno parlato della loro sede, l' "Arsenale della pace", questa è stata infatti ricavata riutilizzando l'edificio di un vecchio arsenale militare ormai in disuso. Un luogo che prima era il simbolo stesso della guerra è rinato come fortezza della pace. Dopo la presentazione i ragazzi hanno svolto attività in cui sono stati coinvolti attivamente. Ad esempio, ad alcuni



è stato fatto vedere un video dove, numerose persone che avevano beneficiato dei servizi del SERMIG, hanno parlato di come essi siano stati di aiuto. Qualcuno ha visto nei volontari un amico, altri invece si sono sentiti ospitati in un luogo sicuro. A questo punto anche i ragazzi hanno girato un video, aiutati dai catechisti, nel quale hanno testimoniato le attività positive che l'oratorio offre ai giovani e così diventa un luogo generatore di pace. Per gli adolescenti il SERMIG ha organizzato una cena a tema per comprendere la questione ancora aperta della fame nel mondo. La serata è iniziata con l'assegnazione di una carta d'identità a ciascun partecipante. Il documento poteva essere di uno stato "ricco"



come ad esempio gli USA, o di uno stato più povero, come l'India. I presenti sono stati poi divisi in base alla nazione di provenienza. Coloro che provenivano dai paesi più ricchi, infatti, sono stati fatti accomodare a tavoli ben forniti di bibite e con porzioni abbondanti di cibo. Al contrario quelli provenienti dai paesi più poveri sono stati fatti sedere per terra dove è stato servito loro poco riso e poca acqua. Allora i più fortunati sono stati invitati a condividere il loro cibo con tutti, in questo modo ognuno è riuscito a mangiare. In questo modo si è cercato di rendere i ragazzi consapevoli del problema della fame nel mondo e della possibilità di combatterla attraverso gesti di condivisione.

SORPRESA SEMPRE PIU' ANIMATORI

Il Corso Centrale è un corso organizzato dall'UPEE per i giovani dalla seconda alla quarta superiore che ha come obiettivo la formazione di animatori di oratorio. Ognuno dei 4 incontri incontro prevedeva tre fasi: colazione, balli del cre, riflessione, lavori di gruppo e rilettura. Secondo noi questo corso è un'ottima opportunità di crescita e di riflessione sul ruolo dell'animatore, il quale non è più solo colui che fa divertire i bambini ma anche una figura di riferimento che trasmette dei valori. E' stato interessante anche conoscere altri ragazzi provenienti da altri oratori della bergamasca e confrontarsi riguardo l'esperienza dell'oratorio.



MATTIA & LORENZO



DAVID

E' solo un Gioco

25 dicembre 1914, Prima guerra mondiale, Fiandre: uno alla volta i soldati, tedeschi e inglesi, uscirono dalle loro trincee e mossero i primi passi nella "Terra di Nessuno", gli uni verso gli altri. Si vennero incontro e a metà strada si abbracciarono: fotografie, sigarette, rum, whiskey, festeggiamenti e risate: "A un certo punto è apparso un pallone, non so dire se sia arrivato dalla nostra o dalla loro trincea, prima c'è stato qualche passaggio, ci divertivamo, alla fine è diventata un'unica grande mischia, senza alcuna regola...". "Il pallone aveva rimpiazzato le pallottole e per la durata di una partita di calcio l'umanità aveva ripreso il sopravvento sulla barbarie". Il risultato: solo un piccolo dettaglio, a chi importa realmente? Ciò che resta è quell'indimenticabile match di PACE, quella tregua nata da un gesto spontaneo. Di quel meraviglioso giorno di Natale 1914.

Ecco ciò di cui è capace lo sport, superare qualsiasi differenza e confine per conseguire la pace. Eppure, al giorno d'oggi, è sempre più facile associare allo sport immagini di violenza, scontri tra tifosi, litigi e risse sui campi, atteggiamenti "sopra le righe". Dov'è finito il vero spirito sportivo? Il problema risiede nella società odierna, che inevitabilmente si riflette sulla cultura sportiva. Oggigiorno non si sa perdere, la sconfitta è vissuta come una macchia

indelebile, motivo di vergogna e fallimento.

"L'importante è partecipare"? Non scherziamo, la ricerca del risultato positivo è sempre la priorità. Non si distinguono più sportivi con valori positivi o negativi ma semplicemente vincenti o perdenti. Risulta quindi inevitabile vivere la competizione sportiva come una vera e propria battaglia, sentendosi legittimati a reagire violentemente ogni volta che ci si sente imbrogliati da arbitri o avversari. E non ci si rende invece conto del messaggio che si trasmette: lo sport è un incredibile mezzo educativo; è perciò fondamentale che ognuno di noi, prima di entrare in campo, si impegni, nel suo piccolo, a non renderlo diseducativo. Non serve essere professionisti per essere modelli da seguire: si cerchi di promuovere i comportamenti di pace, smorzando polemiche e reazioni inutili, a partire dai match che disputiamo ogni settimana sul campo del nostro caro Oratorio.



ANDREA



RESTIAMO UMANI

Mattoni di Pace: costruiamo insieme

Punti di pace. Ne hai mai sentito parlare? Se la risposta è negativa lascia che te lo spieghi io! Come prima cosa devi recuperare il Nembro Giovane del mese di gennaio 2019 e aprirlo a pagina 6. Nella parte alta, in mezzo ad una foto con la scritta "Pace" potrai scoprire o rispolverare cosa è il SERMIG e quali obbiettivi si pone. Fatto questo, possiamo dedicarci alla novità di questo mese e scoprire quante iniziative belle ci circondano.

Una delle attività promosse dal SERVIZIO Missionario Giovani è proprio quella dei Punti di Pace, istituiti per permettere ad ognuno di noi di mettersi in gioco e nel suo piccolo partecipare alla creazione del bene e diffondere pace nei luoghi in cui vive quotidianamente. Tali Punti possono essere istituiti da un gruppo informale di amici, un'associazione, una scuola o parrocchia, azienda o cooperativa, realtà ecclesiale, ente pubblico o ente privato nel quale i giovani e gli adulti si stanno impegnando per ridurre le tensioni attorno a sé e nel Mondo, attraverso un'attività continuativa o un progetto.

"Vuoi proporre anche tu un Punto di Pace? Nessun problema, presenta la tua iniziativa e sulla grande mappa del Mondo comparirà anche nel tuo territorio una gocciolina d'acqua rovesciata di colore arancione che testimonia il tuo impegno". Un

invito convincente vero? Ebbene sì, soprattutto se comporta la collaborazione tra giovani, il confronto con gli adulti, la voglia di cambiare qualcosa in positivo e di diffondere ideali per il bene comune. Il nostro oratorio non si è sottratto a una simile possibilità e ha presentato il progetto "Mattoni di Pace", un Punto di pace istituito in preparazione all'Appuntamento Mondiale dei Giovani per la Pace promosso dal Sermig di Torino che si terrà a Bergamo l'11 maggio 2019. In occasione della Settimana di San Giovanni Bosco, avvenuta dal 24 gennaio al 3 febbraio, è stato deciso di dedicare questi giorni al tema della Pace sotto il titolo "Giovani Costruttori di Pace". Da qui è partito il progetto di dare ad ogni persona la possibilità di raccontare, in un video di 1 minuto da diffondere in rete, come riesce a costruire il bene e quali sono le azioni buone che favoriscono la pace. Il senso di questa raccolta di esperienze è quello di mostrare a tutti che le azioni di bene sono numerose e concrete, anche se fanno meno notizia di quelle negative. Nessun desiderio di esibizione anima questo progetto ma un generoso spirito di condivisione di buone idee. E tu? Hai una buona storia da condividere? Stai rendendo il mondo migliore? L'Oratorio ti ha aiutato a fare gesti di cura per gli altri? Condividi la tua storia e

contribuirai a costruire il Punto di Pace dell'Oratorio San Filippo Neri!

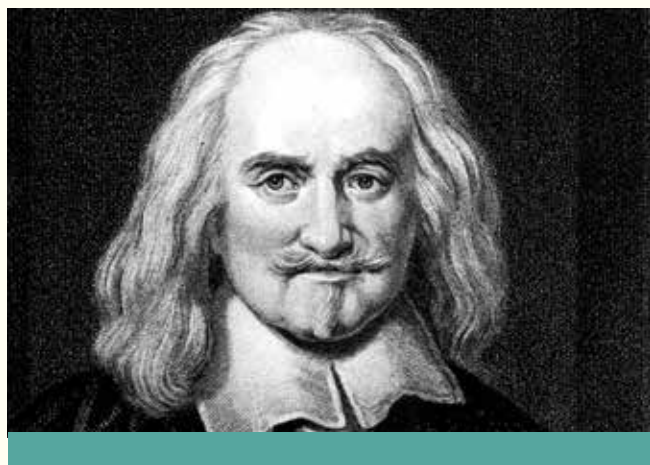
Nel frattempo, se stai pensando a qualche testimonianza significativa, sul Canale YouTube dell'Oratorio potresti trovare qualche spunto...



PENSATORE Thomas Hobbes

Thomas Hobbes, filosofo britannico del XVII secolo, sosteneva che l'uomo cerca naturalmente la pace mediante la fondazione di una società umana.

Prima della società il singolo tende naturalmente ad appropriarsi di tutto per sopravvivere, scontrandosi apertamente con gli altri. Tale scontro, tuttavia, porterebbe alla lunga all'estinzione, perciò la natura forza gli uomini a ricercare una convivenza pacifica tra di loro. Per fare questo, ogni uomo deve rinunciare ad una parte delle proprie libertà, al fine di garantirne agli altri, creando così un unico corpo-stato identificato con il Leviatano.



PAESE CHE VAI MOSTRO CHE TROVI IL DJINN

Immagina di svegliarti all'improvviso e di trovarti di fronte il genio della lampada, sì, proprio come quello di Aladino, che tra il sonno e la veglia ti dice che è disposto ad esaudire tre tuoi desideri, qualunque cosa tu voglia. Ma da dove arriva l'ispirazione del genio della lampada, o per essere più precisi del djinn (o jinn)? Esso prende origini nella religione preislamica e in quella musulmana, e viene definito come un'entità soprannaturale, intermedia fra mondo angelico e umanità, avente per lo più carattere maligno; anche se in certi casi può mostrarsi in maniera del tutto benevola e protettiva. I djinn non hanno un corpo fisico, ma possono assumerlo temporaneamente nel momento in cui decidono di visitare il nostro mondo, o meglio la nostra dimensione, e cambiare forma come e quando vogliono. I racconti parecchi, ma ho una domanda ora: siete ancora sicuri di volervi svegliare e trovarne uno?



VIAGGIATORE DEL MESE GIULIO REGENI

Giulio Regeni è nato a Trieste nel 1988 ed è stato cittadino del mondo: curioso, intraprendente, appassionato della cultura del Medio Oriente, studiò nel New Mexico, poi a Oxford e a Cambridge: lì, nel 2015, il dottorato lo portò a fare ricerche sui movimenti operai e sul sindacalismo egiziano, a Il Cairo, dove venne poi brutalmente ucciso, forse perché ritenuto una spia, forse dalla polizia egiziana, forse... Giulio, e tutti gli altri "Giulio", da Antonio Megalizzi a Valeria Solesin, ricorda a noi giovani l'importanza di realizzare un mondo senza barriere, di pace. Ricorda di cercare la verità.





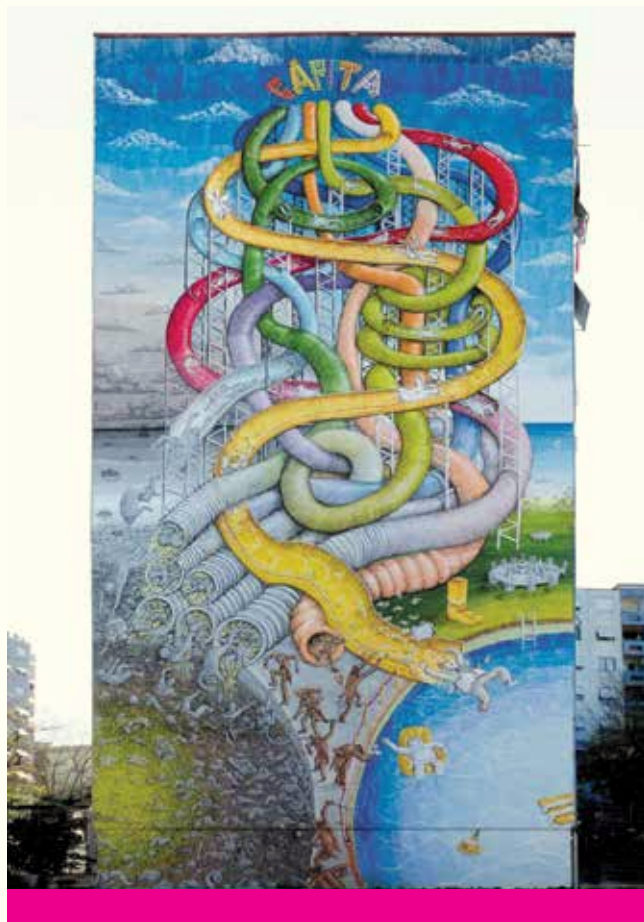
Blu! Apocalittica dell'ingiustizia

il grande street artist Blu torna Roma nel quartiere popolare di Ponte Mammolo con una nuova opera: un'infernale luna park, imponente, svettante, con colori squillanti e un segno così riconoscibile, nella combinazione solita tra iconografie fantastiche, rimandi crudi all'attualità e avventure cerebrali.

Un esempio di satira apparentemente giocosa, ma gonfia di inquietudine. Una scena sinistra, un bacchanale ludico che incarna l'idea del caso o forse del destino. "Capita" è un gigantesco toboga, un groviglio di tubi e scivoli, un intestino, un guazzabuglio idraulico, un indistricabile immagine della follia e del caos. L'esercito di omini tutti uguali, incagliato tra le spire colorate, è una delle grandi metafore visionarie a cui Blu ricorre per i suoi murali. L'umanità in balia di ciò che potrebbe 'capitare': al termine c'è una fogna, maleodorante e scura, oppure una splendida piscina tra banconote e cocktail, spaparanzati al sole. La melma e l'acqua cristallina, il lusso e la miseria.

La giostra sfavillante di Blu non è la rappresentazione escatologica dei puniti e dei salvati, dei cattivi all'Inferno e dei prescelti in Paradiso. Semmai, la rappresentazione

apocalittica dell'ingiustizia: chi conosce il benessere e chi no; chi arranca fra le sabbie mobili, infilzato dai forconi di un manipolo di aguzzini, e chi si gode la pacchia. Perché così capita. Di qua o di là. L'equità sociale è lontana, la distribuzione delle chance, dei diritti, delle



risorse, non conosce equilibrio. E la logica di quel giocattolone arcobaleno resta oscura.

PELEGRINO ROSSO SCOPRI IL LIBRO

Venerdì 22 marzo alle ore 21.00 in Oratorio Matteo Bergamelli, nembrese di origine e ex membro della redazione di NG, presenterà il suo libro "Racconti di un pellegrino rosso" frutto del cammino sulla via Micaelica vissuto nella scorsa estate.



LIBRO Il Buio oltre la Siepe di Harper Lee



Avvincente e delicato, "Il buio oltre la siepe" tocca temi fondamentali attraverso gli occhi vivaci di Scout Finch, figlia di un avvocato che, nell'Alabama degli anni Trenta, dove episodi di razzismo sono all'ordine del giorno, tenta di mantenere la pace, abbracciando la causa di un uomo di colore accusato di molestie nei confronti di una ragazza bianca. Alle vicende che coinvolgono un mondo, quello degli adulti, diviso tra giustizia e ipocrisia, si aggiunge la curiosità di Scout per la storia di Boo Radley, un uomo violento, segregato in casa dai genitori. Riuscirà la famiglia Finch a fare luce su questo ed altri misteri?

CHIARA

RD DF RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI Costruire relazioni

D: Ciao Ravan, vi scrivo perché in questi giorni sono un po' giù di morale. Gli esami incombono e io e i miei amici siamo molto presi dallo studio, per cui riusciamo raramente a vederli e passare un po' di tempo insieme. Siamo sempre tutti chiusi in casa sui libri, e questo mi fa sentire molto solo. Cercando almeno la vostra compagnia, la mia domanda per voi è questa: perché il senso di solitudine è così spiacevole? By B.O.H.

R: Caro amico, ci dispiace che il tuo morale non sia dei migliori, ma siamo felici che tu ti rivolga a noi quando hai voglia di una massiccia dose di conoscenza dritta nelle tue vene! Devi sapere che il senso di solitudine è così doloroso e sgradevole perché è un meccanismo di protezione che la specie umana ha sviluppato nel corso dei millenni, e in quanto tale ci fa capire quando ci troviamo in una situazione pericolosa da cui allontanarci. L'uomo è infatti un animale sociale. Questa definizione della nostra specie spiega come abbiamo fatto a conquistare il mondo intero, sebbene non avessimo i denti del leone o la vista di un'aquila: mettendo insieme le forze, costruendo amicizie e relazioni, lavorando

insieme per raggiungere uno scopo comune. Un uomo da solo è debole, ma un gruppo è molto più forte della somma delle parti che lo compongono. Il nostro cervello si è quindi evoluto in modo da sviluppare il senso di empatia, in modo da essere in grado di interpretare le azioni e le emozioni altrui e agire di conseguenza. La solitudine è un sentimento frequente e comune, a chiunque capita di sperimentarlo in alcuni momenti della propria vita: un nuovo lavoro, il trasloco in una nuova città, l'allontanarsi dalle nostre amicizie. Questa emozione è spiacevole perché è il modo che il nostro cervello sfrutta per dirci che isolarci non ci porterà a nulla di buono, anche e soprattutto perché più ci si sente soli, più si è portati ad allontanarsi dagli altri (e non solo per un motivo psicologico, ma anche perché si altera la biologia del cervello!). Il consiglio che ci sentiamo di darti, perciò, è quello di non lasciarti abbattere, ma di ricordare che anche solo scrivere un messaggio ad un amico che non senti da qualche tempo o bere un caffè con un collega o un compagno di corso ti sarà molto utile per sentirti meglio!

IVAN E RAVA



SIMIL OROSCOPO DELL'ANNO LUNARE

Ariete: Troppo champagne per il secondo capodanno. Guarda che si festeggia in Cina, non qui.

Toro: Aprite un negozio di ravioli al vapore, e avrete uno straordinario successo. Tutti amano i ravioli e le locomotive.

Gemelli: Siete sfuggenti come delle fettuccine soba. Forse sarebbe meglio usare la forchetta, e non i bastoncini.

Cancro: Pronti al Carnevale? Ehi ma dove hai preso quell'enorme costume da drago? Ah non sei travestito?

Leone: La vostra camera non deve diventare la Città Proibita. Uscite e socializzate un po'.

Vergine: Tempi duri stanno per giungere, ma ricorda che, come dice il saggio, "la fame rende squisita anche una ciotola di farina bollita".

Bilancia: Occasionalmente diventerete per questo mese uno Yin e Yang, simbolo di equilibrio. Se siete antijuve, potete scegliere altri colori.

Scorpione: State attenti, che in Oriente vi mangiano.

Sagittario: "Quando una freccia è incoccata sull'arco, prima o poi bisogna scoccarla" Occhio alle frecce che incocchi.

Capricorno: Altissime possibilità di essere investiti da uno struzzo. Cinese. A due teste. La sfiga ci vede benissimo.

Acquario: Altissime possibilità di essere investiti da vostra madre che urla perché in cucina avete lasciato i resti del vostro pranzo preso al take away thailandese.

Pesci: Non avete tempo per niente e nessuno. "La vita di un uomo non dura più di cent'anni, ma le sue tribolazioni bastano per mille."